

132* sposeno a sua signoria che 'l non era possibile che diti nostri navili havessero tolto dito formento, perchè haveano cargato avanti a li cargadori. Et sua signoria rispose che non era vero, ma che li patroni haveano cargato de dicti formenti, et anche haveano li danari apresso de loro, volendo pagar al proveedor con i mei formenti. Et dice *etiam* che 'l navilio de Staniza da Corfù fazeva heri discargar, che era cargo di formento, et lo metevano sopra una nave ragusea. Da novo dice che heri tute le galie ritornorono a Lagia, dove sono le nave et menorono tute le fantarie erano da la banda di Lepanto, dicendo che in Golfo sono andate da 9 in 10 galie, a far che non scia. Dice de più haver inteso da Jani Turcoiani, qual è quel che lo anno preterito dete Modon a Rodioti, che marti l'andete con due galie a Lepanto et fono a parlamento con li turchi de Lepanto de renderse, li quali li disseno che loro di la terra sariano stà contenti, ma che da zerca 200 che erano venuti in soccorso, non volevano rendersi. *Tamen* ritornorono dentro a parlamento tra loro, et mandono dui zoveneti turchi a dirli che non si volevano render aziò che non li facessero, come haveano fato a quelli de Patras et dil castelo di la Morea, i quali credevano che fosseno schiavi. Dal quale hanno inteso, et da molti altri de l'armata come certo ritornano a Messina fin a domenega che viene a la più longa per causa che sono in grandissime differentie tra loro, et per non haver monition; si rasona *etiam* che hano habuto letere da la Cesarea Maestà di partirse.

Luni 28 de octubrio Alessio Cabuzico zacentino hozi zonto de qui, partite heri sera da Patras, riferisse che sabato 26 di lo instante avanti zorno cesarei deteno la bataia al castelo da la banda di Lepanto et quelli dil castelo i tretieno quatordecolpi di artelaria et non più, et cesarei ne tretieno un numero infinito et hanno fato di fuora un castello di ligname, el qual è stà causa che hano preso dito castelo per forza, qual prendeteno heri da poi mezzozorno, et hano faiati a pezi 200 turchi che se disevano esser dentro. Le nave sono anca a Lagia, le galie erano soto il castello. Dice *etiam* che veneno alcuni stratioti al principe Doria, che li disseno come christiani haveano preso Corantho, et visto che 'l prefato principe li dete una bandiera per portar in dito loco di Corantho. Interrogato quel sa di nostri navili ritenuti, rispose uno solo esser stà fato andar apresso una nave, il qual ancora non sa si 'l sia stà discargato.

Da Bologna, di sier Zuan Basadona el 133 dotor, orator, di 12, ricevute a dì 17. Come a dì 9, avanti mezo zorno, il signor duca de Milan zonse a Ferara, et a dì 10 partiteno insieme per Bologna et qui zonzessimo a dì 11, hore 23. Questa matina comunicai a soa excelentia le letere di 6, dil zonzer a Venetia l' orator dil signor turco et la soa armada esser zonta a Tenedo. Soa excelentia ringratiò. Scrive viste le raxon dil Stato, li dani et intrate di quello, dal comendador Covos et monsignor di Granvilla, dal protonotario Carazolo et don Lopes di Soria, et il debito esser con la Cesarea Maestà scudi 280 milia et computà la spexa dito è stà messo a pagar scudi 50 milia a l'anno, comenzando dil 1523 per portion, li danari siano destribuiti a li donatori et altri creditor fin sia compito di satisfar. Et soa excellentia ha mandato domino Francesco Taberna a Milan et a le altre cità per poter con loro confirmar dito acordo, et si spera non lo negerano. Oltra questo soa excellentia dia dar scudi 100 milia designati et fati debiti con svizari et con il Medegino, et in questi sono danari tolti per servirsi, et questi premeno molto a sua excellentia et non sa come far senza continuar le . . . nel Stado. La Cesarea Maestà parti di Mantoa a dì 7, et per questo indusiò a venir il signor duca et intrarà doman.

Di sier Marco Antonio Venier dotor . . . solo, di Bologna, a dì 13, hore 17, ricevute a dì 18 dito. Io Marco Antonio heri riceveti letere di 7, zerca le intrate di nostri in Romagna, che sia col reverendissimo Medici, cussi sarò, et tornato da lo abocamento fato tra il re Christianissimo et serenissimo di Anglia de qui el cavalier Caxalio qual parlò al Pontefice, dicendo di la grande amicitia et summa confidentia l' uno di l' altro di quele do Maestà et esser di un medemo voler, et han danari assai et numero di gente da guera et haverano sguizari et lanzinech quanti non vorano et in Italia non li mancherano amici, pur *tamen* desiderano la quiete et pace et non manearano da l'animo loro di farlo, pertanto pregava Soa Santità si operasse con Cesare che non stessee indurato in le cosse di la capitulation, et che 'l serenissimo di Anglia li par non esser estimado da Soa Beatitudine et è per la causa dil divortio, però vol levarli l'ubedientia solicitando a far il simile il re Christianissimo, *tamen* prima loro Maestà hano voluto mandar do cardinali francesi a Soa Santità, et Soa Maestà non vol la causa sia expedita in Roma nè vol star al iudicio di la